

Al di sopra
della legge

Il lodo e Berlusconi

Il Csm potrebbe «presto»
prendere posizione

■ Anche il Consiglio superiore della magistratura, dopo la presa di posizione dell'Anm, potrebbe intervenire presto in merito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sulle motivazioni della sentenza Mills

Pdc: il premier rappresenta
la barbarie che avanza

■ «Berlusconi è il rappresentante della barbarie che avanza in Italia, l'alfiere dell'ignoranza e della mercificazione della gente e si è sottratto anche al giudizio della magistratura». Lo ha detto ieri Oliviero Diliberto (Pdc)

→ **Alla strategia** di «attacco» si è preferita la difesa, per evitare di «motivare» gli elettori del Pd

→ **I suoi consiglieri:** «Meglio farsi vedere tra i terremotati che parlare dei propri processi»

Il premier non andrà a riferire alle Camere

Quella che solo l'altro ieri era una promessa ieri si è improvvisamente trasformata in una promessa svanita. Berlusconi non andrà alle Camere a riferire sul caso Mills. Non prima delle elezioni. La verità aspetta.

SUSANNA TURCO
ROMA

Il Quirinale, come prospettiva o ambizione personale, non è mai stato così lontano. Ma il tempo a disposizione è ancora largo, il processo Mills in fondo «solo al primo grado». E così dopo il giorno dello sfogo Silvio Berlusconi, sempre dello stesso umore, preferisce concentrarsi sulle europee. Con una campagna che - a parte un contrattacco sulle toghe meno roboante di quello ipotizzato nelle prime ore - si concentrerà sull'Abruzzo e sul «governo del fare». Tutto il resto, rimandato al dopo voto: a partire dall'annunciato intervento alle Camere, che alla fine non si farà. Meglio farsi vedere tra i terremotati che in aula ad attaccare i giudici, gli hanno spiegato i suoi.

FINI, INTANTO

Anche in questa scelta c'è lo zampino di Gianfranco Fini? Nulla sul te-

ma, a parte una impalpabile freddezza, è trapelato dagli uffici più alti della Camera. Di certo, ragionano alcuni tra gli interlocutori più vicini all'ex leader di An, la riapertura del fronte giustizia - ivi compresa l'ipotesi di un premier pronto a difendersi in piena seduta parlamentare - non è molto gradita a coloro che sono cresciuti nel rispetto di «carabinieri, polizia e magistratura» e che sul lato «giustizia» hanno pagato la «torsione più forte» in nome dell'abbraccio col Cavaliere.

Al contrario del premier, comunque, negli ultimi giorni le prospetti-

Per alcuni è un «regalo»
«Si è spostata l'attenzione dalla vicenda di Casoria»

ve future di Gianfranco Fini si sono fatte più ragionevoli. Seppure nessuno, nemmeno i suoi collaboratori più stretti, sia in grado di decifrare il disegno profondo (Quirinale? Governo?) che sottende i continui strappi del presidente della Camera, di certo c'è che col premier azzoppato dalla giustizia, qualunque ambizione trova più spazio. Così come trova una spiegazione più probabile

quella così insistita presenza - al limite della sovraesposizione, del logorio - di Fini nelle cronache. Come si scommettesse su un tempo più breve dei quattro anni previsti.

BERLUSCONI AL CONTRATTACCO

Nel frattempo il Cavaliere affila le armi della campagna elettorale. Il nuovo cosiddetto «attacco a orologeria» ha infatti per lui se non altro un pregio. Spostare l'attenzione dell'opinione pubblica da un terreno minatissimo - quello delle Noemi e dei Papi - a un altro campo di gioco. Quello delle toghe rosse: un tema sul quale paradossalmente Berlusconi gioca in casa e al quale, per di più, l'elettorato di centrodestra ha l'abitudine. Non che la strada sia più semplice. Ma, almeno, consentirà al Cavaliere di mettere il naso fuori dai Palazzi. Di tornare a esporre magari anche il suo corpo in giro, invece di inviare - come da sconcolato programma - solo messaggi video.

Sul fronte del contrattacco alle «toghe rosse», ieri s'è raffinata la strategia. In un primo tempo il Cavaliere voleva presentarsi in Parlamento al più presto, dopo aver raccolto le sue «prove incontrovertibili». In alternativa, Berlusconi avrebbe addirittura pensato a una puntata straordinaria di Porta a Porta, per raccontare la sua versione direttamente dai salotti degli italiani.

Una strategia d'attacco molto aggressiva, che poi è stata accantonata. Anche sul fronte parlamentare, dopo che alcuni tecnici del Pdl gli hanno spiegato che in Aula il tempo dedicato alle repliche sarebbe stato molto superiore a quello concesso al premier. E pure con l'argomento, dedotto dai sondaggi sull'astensionismo che circolano a Palazzo Grazioli, di non motivare troppo gli elettori di centrosinistra ad andare a votare. Toni più bassi, dunque, ma senza esagerare. Nelle stesse ore, infatti, Berlusconi ha fatto diffondere il capito del libro di Vespa del 2008, con relative accuse alla Gandus vecchie di 12 mesi ma, assicurano, «attualissime». ❖

Le reazioni

Anm al premier: inaccettabili gli attacchi alla magistratura

■ «È inaccettabile che da parte di esponenti politici e di rappresentanti del governo vengano rivolte invettive e accuse di carattere personale nei confronti dei componenti del collegio del tribunale di Milano ed in particolare del suo presidente». L'Anm scende in campo contro il presidente del Consiglio e i suoi alleati per le parole espresse sui giudici del processo Mills.

Berlusconi: «Gandus mio palese nemico politico»

■ «Mio dichiarato e palese nemico politico». Queste le parole del premier Silvio Berlusconi sul giudice presidente del collegio giudicante sul caso Mills: «La Gandus era ed è un'attivissima militante della sinistra estrema e come tale ebbe a partecipare a tutte le manifestazioni di contrasto nei confronti del mio governo».

Il premier: «Mills? Io non ho mai conosciuto l'avvocato»

■ «L'avvocato Mills era uno dei tantissimi avvocati di cui all'estero si era servito occasionalmente il gruppo Fininvest. Io non ricordo di averlo mai conosciuto». Così il premier Silvio Berlusconi parlando dell'avvocato inglese condannato per corruzione.

Giuristi democratici: niente insulti contro i magistrati

■ «Non si devono confondere le sempre legittime critiche alle sentenze con gli insulti con le invettive e le accuse personali contro i magistrati che le hanno emesse». Lo sostiene l'Associazione dei giuristi democratici, per cui sono «in pericolo l'indipendenza e l'autonomia dei giudici».